

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elettori riminesi che vivete in altre città italiane!  
Siete ancora in tempo per votare; tornate a Rimini per le elezioni e date il vostro voto alla lista del Comune.  
LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

**MILANO:** oggi la grande manifestazione militare e partigiana alla presenza di Saragat

## La Repubblica si riconosce

### Impegno di oggi nella RESISTENZA

NELLA RICORRENZA del ventesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a Milano si uniscono in un grande raduno i volontari della libertà e i militari che combatterono per il riscatto nazionale. Il loro scopo è quello di riconfermare, assieme al presidente Giuseppe Saragat, che «la Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata». Si riuniscono mentre i popoli, nel ricordo dei tempi e dei drammatici momenti del conflitto (che costò, ricordiamolo, 50 milioni di vite umane e 1350 miliardi di dollari, senza calcolare i danni di guerra e le distruzioni), agiscono e lottano per isolare i autori della politica di forza in Asia e nel Sud America. Nel corso del ventennale il messaggio di chi «non voleva semplicemente resistere, ma sentiva di essere avanguardia di una società migliore», come ha scritto Thomas Mann, ha richiamato seriamente i governi, il Parlamento, i partiti, il popolo ad un maggiore impegno per non tradire le origini storiche politiche dello Stato repubblicano. Nella tormentata vicenda di questi vent'anni la fedeltà al secondo sorgimento è stata il banco di prova per testimoniare la volontà di rinnovamento contro la pervicace decisione di imporre una politica contrastante con lo spirito e la lettera della Costituzione. Quando le fratture più pericolose hanno diviso la nazione, come nel 1960, nel nome della Resistenza, delle esperienze vissute, delle speranze d'allora, il popolo ha ritrovato lo slancio e la decisione per sbattere gli assertori di un regime autoritario.

IN QUESTO alternarsi di denigrazione e di esaltazione della lotta di liberazione, di ufficialità e di oblio, di ricerca storica e di ignoranza nelle scuole e nelle università, si ritrovano i nodi della società italiana. Si ritrovano anche i momenti della lotta politica di questi vent'anni. Chi non ricorda le drammatiche giornate che abbiamo vissuto per convocare, con un atto di forza, il primo raduno nazionale a Roma nel 1958 e tenere dopo tredici anni il riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà? E il secondo raduno a Torino nel centenario dell'unità d'Italia, dove ci impegnammo, con le franche parole di Enrico Mattei, «a vigilare perché le forze reazionarie non si rafforzino, non riacquistino coraggio, non si coalizzino?» Celebrare la Resistenza nel ventennale significa per noi ricercare le origini dell'Italia di oggi, comprendere la funzione delle classi e dei partiti che nel dinamico quadro di allora non fu uguale nel tempo e nelle scelte. La Resistenza è stata una conquista di ogni giorno, una unità sofferta. Il confronto, la polemica sostenuti in da allora dal nostro partito, dalle sinistre unite, rispettano lo sbocco politico nuovo per la creazione di una democrazia «non zoppa», contro la concezione del vecchio Stato centralizzato e prefascista. Non a caso, quindi, i termini «Resistenza», «Insurrezione», «Liberazione», hanno assunto in questi ultimi anni un significato politico ben preciso. Essi sono divenuti, per molti aspetti, i contenuti della stessa contesa politica perché ripropongono, secondo le premesse storiche di allora, le prospettive nuove per un'Italia moderna, rinnovata in tutti i suoi istituti.

Bisogna concentrare la ricerca storica su questi temi se si vogliono comprendere i valori nazionali universali dell'era contemporanea. Lo hanno sottolineato qualche giorno fa migliaia di giovani. Nei loro nomi essi hanno affermato che la Resistenza è un modo «di concepire il mondo e i rapporti fra gli uomini» ed hanno denunciato il pauroso ritardo della scuola rispetto ai tempi del progresso ed alla volontà di ricerca dei giovani. La Resistenza è anche un componente del movimento culturale moderno, e con la sua carica rivoluzionaria, ripropone oggi un dialogo a tutti i cittadini che sia un esame critico dello sviluppo della democrazia.

MITI, lo sappiamo, servono molte volte a quelle società che vogliono con gli oppelli nascondere le pochezze e le ingiustizie. Ma la Resistenza vuole continuare la sua battaglia contro un vecchio mondo, a troppi anni chiuso entro le mura dello sfruttamento economico, dove risentimenti, delusioni, problemi, ripropongono la necessità di una politica nuova e di un radicale cambiamento. Per questo il ventennale ha avuto un suo particolare momento di interesse e di slancio nazionale quando non si è chiuso nel ricordo nella cornice olografica: ma ha espresso la volontà comune, l'esigenza di un dialettico confronto, la ricerca di una carica ideale, di una nuova onestà morale, per imporre la pace nel mondo e trasformare la società italiana.

A Milano, nella solenne assemblea nazionale, ci ritroviamo tutti assieme con i nostri ricordi, che non ammettono né viltà, né discezione. Ci ritroviamo con le nostre speranze e anche con i dissensi che non possiamo disconoscere. Ma ci ritroviamo anche pienamente convinti che è giunto il tempo e l'ora di assumere nuovi impegni alla luce della realtà d'oggi, dei problemi vecchi e nuovi. Siamo consapevoli che bisogna rendere attuale e presente il messaggio della Resistenza, che si deve operare con comunanza di ideali e di sentimenti con i giovani cresciuti nel corso di questi anni e che hanno assunto un loro ruolo nella società italiana, per essere i costruttori di un mondo nuovo, senza guerre e senza fantasmi.

Arrigo Boldrini

Drammatici sviluppi per Santo Domingo

### Bosch dichiara: «Sono prigioniero degli USA»

Argentina e Brasile rinviavano la decisione di mandare proprie truppe Salvador de Madariaga dice che l'intervento americano è «un disastro» per gli amici degli Stati Uniti - Riserve di Robert Kennedy sulla linea seguita da Johnson

SANTO DOMINGO, 8. «Sono prigioniero degli americani», ha dichiarato l'ex-presidente dominicano, Juan Bosch, in una intervista rilasciata a Puerto Rico all'inizio di un viaggio in un giornale canadese. «Non posso lasciare Puerto Rico - ha spiegato Bosch - e mi si impedisce di rientrare nel mio paese. Come è noto, Puerto Rico, che è il paese latinoamericano più prossimo a Santo Domingo, è «territorio» degli Stati Uniti, e come tale soggetto alle autorità di questo paese. Le dichiarazioni di Bosch gettano nuova luce sull'azione politico-militare intrapresa dalla Casa Bianca e sottolineano il carattere di inaudita sopraffazione.

Nella stessa intervista, Bosch ha affermato che Johnson ha inteso «dare una lezione alla intera America latina e mondiale in quel modo egli si propone di trattare le rivoluzioni nazionaliste». Con accenti eccezionalmente duri sulla sua bocca di uomo politico terza forista, l'ex-presidente dominicano ha parlato di «azione criminale, immorale e senza precedenti nella storia recente dell'emisfero». Ed ha aggiunto: «Quella dominicana è la rivoluzione delle classi medie, del popolo e dei giovani ufficiali contro la corruzione trullistiana. Evidentemente, quando ci si rifiuta di obbedire a Washington, si diventa automaticamente comunisti. Ma la verità è che a Santo Domingo sono di fronte le due avversari: l'esercito americano e il popolo dominicano».

In un'altra dichiarazione, Bosch ha accusato gli americani di avere spinto i «gorilla» a bombardare la capitale, per guadagnare tempo in attesa dell'arrivo dei marines. Lo sta- to americano ha respinto le sue insinuazioni e ha interrotto telefonate dirette dalla ambasciata americana alla base di San Isidro, con le quali un colonnello della U.S. Air Force insisteva il 24 aprile, perché il bombardamento avvenisse, e un'altra telefonata nelle ultime ore del 27, tra il generale Wessia e Wessia, leader delle forze della dittatura, e un funzionario dell'ambasciata. «Wessia disse agli americani che era stato scottato», ha detto Bosch - «ma il funzionario gli ordinò di guadagnare tempo, lanciando il bombardamento il giorno successivo, e di aver fiducia, perché i marines stavano venendo in suo soccorso». Nel bombardamento di Santo Domingo, diverse centinaia di dominicani hanno perduto la vita. Bosch ha rivelato che, mentre il bombardamento era in corso, l'ambasciata americana intimò agli insorti di arrendersi al generale Wessia.

Fra le voci più significative che si levano a denunciare l'aggressione USA si segnala oggi (Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per martedì 11 maggio alle ore 9.

La sottoscrizione del PCI per l'ospedale da campo

### 60 MILIONI PER IL VIETNAM

Sono stati versati altri dieci milioni al Comitato dei medici

Marcia della pace organizzata a Roma

La sottoscrizione aperta dal PCI per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord ha raggiunto, secondo gli ultimi calcoli, sessanta milioni. Ieri la Direzione del partito ha rimesso un assegno di dieci milioni al «Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam», che si aggiunge ai trenta milioni versati nei giorni scorsi. L'intervento della polizia, che durante tutta la settimana ha cercato in ogni modo di frenare la sottoscrizione con intimidatorie convocazioni di dirigenti comunisti in questura, denunce all'autorità giudiziaria, sequestro di manifesti ecc., ha moltiplicato gli sforzi delle nostre organizzazioni per portare a termine nel più breve tempo possibile la raccolta a favore del popolo vietnamita aggredito dall'imperialismo USA. Un particolare impegno si sono assunti i Circoli della FGCI. A Lecce i giovani comunisti hanno raccolto 10 milioni, a Pavia 20.000, a Torino 100.000, a Gorizia 5.000, a Enna 10.000.

Nel XXX anniversario della vittoria sul nazismo si è svolta ieri, alla Casa della Cultura, una solenne assemblea del Comitato romano di iniziativa per la pace nel Vietnam, che ha lanciato un appello nel quale annuncia per il 20 maggio prossimo una grande marcia di popolo che attraverserà il centro di Roma partendo da piazza Esedra. La marcia della pace porterà alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri, la richiesta di un concreto intervento dell'Italia per la pace. All'assemblea hanno preso parte rappresentanti di organizzazioni democratiche, di commissioni interne di fabbriche, dei partiti della sinistra e movimenti giovanili. Hanno invitato la loro adesione gli intellettuali Argan, Arlorio, Aymonino, Bianchi Bandinelli, Billa, Casa della Cultura, Manzoni, Mazzucchi, Mazzino, Mazzino, Montaldi, Nitti, Omiccioli, Paoletti, Puccini, Pando, Sermandi, Socrate, Solinas, Ungaretti.

Sempre più isolato l'oltranzismo dc

### FGS e La Pira condannano l'intervento USA

Un documento dei giovani socialisti - Una nobile lettera dell'ex-sindaco di Firenze - Fanfani in Messico domenica prossima - Dissensi nel PSDI

Una nuova vibrata condanna dell'aggressione USA a S. Domingo e l'invito al PSI perché traduca nell'azione del governo le indicazioni del documento votato dalla Direzione: questa la sostanza di una importante risoluzione resa nota ieri dalla Federazione giovanile socialista, che costituisce un duro colpo per la campagna minimizzatrice e «tranquillante» alimentata dagli ambienti di centro-sinistra, secondo la quale l'ordine del giorno illustrato da De Martino a Moro dovrebbe restare confinato nel limbo delle dichiarazioni platonee. Si registrano intanto altri interessanti sviluppi: l'on. La Pira ha inviato al Consiglio comunale di Firenze una lettera in cui dichiara di condividere la condanna dell'intervento americano espressa da Cile e da altri paesi latino-americani; la corrente dc di

sinistra «Forze Nuove» annuncia un passo presso Rumor per chiedere un dibattito di politica estera nella direzione del partito, mentre lo scelbiano Scalfaro rivolge nuove critiche ai socialisti; segni di discordia si registrano anche in campo socialdemocratico, dove la destra accusa la maggioranza di «filocomunismo» per le perplessità sull'intervento a S. Domingo espresse dall'onorevole Orlandi. Il clima, come si vede, è sempre più confuso e agitato e lascia prevedere che la prossima settimana sarà tutt'altro che tranquilla per il governo. Martedì o mercoledì il PSI presenterà la sua interpellanza. Giovedì, a quanto sembra, si riunirà il Consiglio dei ministri, a cui (Segue in ultima pagina)

### BANDIERA ROSSA SUL REICHSTAG

### COSÌ 20 ANNI FA FINIVA LA GUERRA



Venti anni fa, al termine di duri combattimenti per le vie di Berlino, i soldati della armata rossa innalzavano la bandiera sovietica sulle rovine del Reichstag. Il nazismo era sconfitto; la guerra in Europa era terminata. Una intervista del maresciallo Sokolovski e un inedito del maresciallo Ciukov, difensore di Stalingrado e conquistatore di Berlino, rievocano per i lettori dell'Unità i momenti decisivi della lotta antifascista e della caduta di Berlino. (A PAGINA 3-4-5)

Implicita risposta al discorso di Johnson

### Breznev: la coesistenza deve impedire le aggressioni imperialiste

Appello all'unità del movimento comunista mondiale per salvare la pace - La celebrazione della vittoria - Mosca proclamata città eroica - Ricordato il ruolo di Stalin nella guerra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Celebrando il ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista con un discorso ispirato con gli ideali della pace e della coesistenza pacifica, il Primo segretario del Pcus Leonid Breznev ha invitato i comunisti di tutto il mondo «a non attendere che scoppi l'incendio di una terza guerra mondiale», ma a prevenirlo con la loro lotta.

«Il dovere dei comunisti di tutto il mondo - ha detto Breznev - è di imprimere un tale corso agli avvenimenti da impedire agli imperialisti di scatenare una nuova guerra, di fare tutto ciò che è in loro potere per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale». L'Unione Sovietica dal canto suo agirà per l'unità di tutte le forze che nel mondo sono contro l'imperialismo e contro la guerra.

Breznev ha parlato questo pomeriggio al palazzo dei Congressi, presenti marescialli e generali dell'URSS, delegati dei paesi socialisti, rappresentanti della coalizione antifascista e dei movimenti di resistenza venuti da ogni parte del mondo e migliaia di moscoviti.

Nella parte introduttiva del suo discorso Breznev ha ricordato il ruolo del Pcus ha ritracciato i momenti decisivi della seconda guerra mondiale, dall'incendio dell'Europa da parte delle forze nazi-fasciste che l'imperialismo mondiale aveva cercato di scaricare contro l'Unione Sovietica, fino all'ultima totale del Terzo Reich.

Egli ha ricordato, in particolare, che dopo l'infelice periodo iniziale della guerra, durante il quale le armate naziste arrivarono in pochi mesi alle porte di Mosca, venne formato il comitato statale di difesa, diretto dal segretario generale del partito Josef Vissarionovic Stalin, per organizzare la riscossa contro il nemico. Il Partito comunista, il suo comitato centrale e il comitato statale di difesa svolsero un enorme lavoro di mobilitazione di tutte le forze del nostro paese».

Il nome di Stalin, che non veniva più pronunciato pubblicamente, per un apprezzamento positivo, da molti anni, e che tuttora non poteva essere citato in una rivocazione oggettiva della storia della seconda guerra mondiale, è stato applaudito da una parte dell'uditorio. Grandi applausi sono andati al maresciallo Zukov, presente alla presidenza della manifestazione quando Breznev ne ha citato il nome come uno degli artefici della vittoria assieme ai marescialli Rokossovski, Sokolovski, Konev, Ciukov. E un applauso riverente è andato ai nomi di Topoliti e di Thorez, ricorrendo dal Primo segretario del Pcus accanto ai dirigenti del movimento comunista internazionale che dettero tutta la loro vita per la sconfitta del fascismo e la libertà dei popoli.

Breznev ha poi reso omaggio a Stalin. (Segue in ultima pagina)

Vietnam

### 200 aerei USA scatenati nelle aggressioni al Nord

SAIGON, 8. Nelle aggressioni al Nord, gli americani hanno gettato oggi, in una sola volta, ben 200 aerei da bombardamento, alcuni partiti dalle basi a terra, altri dalla portaerei USA Coral Sea, dislocata nelle acque vietnamite insieme a un gran numero di altre navi da guerra. I piloti degli aerei statunitensi hanno riferito di avere «trovato una contravere efficiente, precisa e vivace», il che fa ritenere che di gran lunga superiore a quello ufficialmente confessato sia il numero degli aerei perduti dagli aggressori. Le fonti americane hanno detto di aver perduto due aerei del tipo F-8 Crusader. Le fonti nordvietnamite rivelano però che gli aerei abbattuti sono stati cinque, uno dei quali a reazione. I bombardamenti sono stati condotti contro strade e ponti ma anche contro abitati. Nel pomeriggio di ieri le

forze armate della Repubblica democratica del Vietnam hanno abbattuto nella provincia di Thanh Hoa tre aerei degli aggressori, danneggiandone numerosi altri. Un'altra manifestazione della sorda lotta in atto fra le fazioni militari di Saigon si è avuta oggi con la condanna a morte emessa da un tribunale militare sudvietnamita di due alti ufficiali e di un civile implicati nel colpo di stato del 19 febbraio contro il governo di Fan Hui Quat, tutti latitanti. Il processo - per quanto caldeggiato dai dominatori americani - è destinato a suscitare altre preoccupazioni negli ambienti USA di Saigon in quanto non può che incidere ulteriormente su quello che gli americani due giorni fa definivano il «basso morale» e la scarsa disposizione al combattimento di «alcuni settori» delle forze armate sudvietnamite.